

Inaugurata la mostra di Camera e Museo del Risparmio curata da Tommaso Bonaventura ed Elisa Del Prete  
Ricostruisce come è stato speso il denaro donato dall'Ovest dal 1970 fino a 30 anni fa a chi passava dall'altra parte

# Soldi di benvenuto dall'odore di libertà A Berlino sulle tracce dei "100 marchi"

EVENTO

LETIZIA TORTELLO

Venite fuori bastardi!». Andreas è ubriaco, deve darsi il coraggio di scappare. Sprofonda nell'acqua, nuota alla cieca nella Neiße, il fiume che passa lungo la linea tra Germania e Polonia, nel buio della notte, sorvegliata dai fucili delle «Grenztruppen», le truppe di confine della Ddr, «ancora schierate per acciuffare i tedeschi dell'Est che fuggono all'Ovest: è il 7 ottobre del 1989. «Lo zaino, dannazione!». Galleggia e lo tiene su, le guardie di Görlitz lo scoprono subito, si accendono fari da stadio per individuarlo. Andreas verrà arrestato e rimandato a Dresda, dopo essere stato interrogato dalla Stasi. Rispedito nella Germania Est, quello Stato sopravvissuto quarant'anni, che un mese e due giorni dopo si sarebbe sgretolato. Dando inizio a un processo di riunificazione rapidissima, che parte dalle strade e continua subito col denaro. Una riunione delle due Germanie che ancora oggi mostra crepe dolorose nella società e nelle storie personali di 17 milioni di tedeschi vissuti sotto il regime comunista e scaraventati, da un giorno all'altro, nel mondo della libertà e del capitalismo.

«Ancora oggi che il muro non c'è più, ho la sensazione di varcare un confine», dice Christiane Braunroth, ingegnera edile, che partecipò alle riunioni carbonare nelle chiese di

Berlino, dove si riunivano i dissidenti per telefonare all'Ovest e organizzare la ribellione.

È lei, una delle protagoniste della mostra «100 DM - Berlino 2019» che inaugura oggi fino al 6 gennaio tra Camera, il Centro Italiano di fotografia, e il Museo del Risparmio. «100 marchi (Deutsche Mark, ndr) è un viaggio di gruppo, attraverso fotografie e video ideati e curati da Tommaso Bonaventura ed Elisa Del Prete, che raccoglie con grande sensibilità estetica e psicologica le storie dei tedeschi orientali, raccontando con immagini e parole come sono cambiate le loro biografie dopo il 1989, a cominciare da un dettaglio: come hanno speso i 100 marchi (60 euro di oggi) donati dall'Ovest dal 1970 fino a dicembre di trent'anni fa a chi passava dall'altra parte. Si chiamavano «Begrüßungsgeld», denaro di benvenuto.

Avevano l'odore della libertà e dell'Occidente, anche se molti li vissero come un'elemosina non gradita. I cittadini della Ddr li spesero nei modi più bizzarri, procurandosi quella merce che avevano a lungo sognato, o di cui non sapevano neppure l'esistenza: dal walkman al ketchup, dalla cassetta degli attrezzi, ai 33 giri, ai biglietti dei concerti delle grandi star occidentali, di cui nelle tv dell'Est arrivavano solo echi lontani.

«Io ho usato il denaro per vedere Tina Turner», spiega Jana Gross, un'altra protagonista della mostra, una delle pri-

me ad «intervistare» Erich Honeker, segretario della Ddr, da giovanissima collaboratrice di una tv per ragazzi. Il suo ticket della libertà lo spese il 31 maggio 1990 alla Volksbühne, l'anfiteatro voluto da Göbbels, inaugurato per le Olimpiadi del 1936.

È un viaggio profondo, nella coscienza di una metropoli che raccoglie lo spirito della Storia del Novecento, quello che Bonaventura (premio World Press Photo e Sony Award) e Del Prete hanno intrapreso quattro anni fa, alla ricerca delle testimonianze e dei luoghi della trasformazione (interiore ed esteriore) di Berlino e dei suoi abitanti. «Mi interessava aprire un dialogo con persone, spesso della mia generazione, che hanno vissuto all'improvviso un cambiamento radicale delle loro vite, che hanno lottato contro la dittatura nel loro Paese, ma non pensavano di vederlo scomparire da un giorno all'altro. Che hanno dovuto reinventarsi all'improvviso». Così come ha fatto il fuggiasco Andreas, oggi punk berlinese, tifoso accanito della Roma e titolare della pizzeria italiana «A' Magica» a Pankow. Anche lui «migrante immobile», come molti chiamano i tedeschi della Ddr, di un Paese cambiato sotto i suoi piedi senza che dovesse fare le valigie. Testimone vivente, come gli altri incredibili personaggi di «100 DM», che tutti gli innamorati delle atmosfere berlinesi non dovrebbero perdere. —

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI





L'installazione dell'artista Asis, ormai opera permanente al Check Point Charlie, dove si vede Berlino Est è uno degli scatti di Tommaso Bonaventura in mostra